

COMMISSIONE IV  
FINANZE E TESORO

C.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 14 FEBBRAIO 1951

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE CASTELLI AVOLIO

**INDICE**

	PAG.
<b>Congedi:</b>	
PRESIDENTE . . . . .	1139
<b>Comunicazione del Presidente:</b>	
PRESIDENTE . . . . .	1139
<b>Disegno di legge (Discussione e rinvio):</b>	
Miglioramenti sui trattamenti ordinari di quiescenza. (1783) . . . . .	1139
PRESIDENTE . . . . .	1139, 1142, 1143, 1145, 1146, 1147, 1148
TROIISI, <i>Relatore</i> . . . . .	1139, 1140, 1141, 1144, 1147
COSTA . . . . .	1140, 1141, 1142
GAVA, <i>Sottosegretario di Stato per il   tesoro</i> . . . . .	1142, 1144, 1145, 1147, 1148
VOCINO . . . . .	1142, 1143, 1145
PESENTI . . . . .	1143, 1148
PIERACCINI . . . . .	1143, 1146
SULLO . . . . .	1143, 1146
BAVARO . . . . .	1147, 1148
ZERBI . . . . .	1147
CORBINO . . . . .	1147
WALTER . . . . .	1147
DE PALMA . . . . .	1148

**Comunicazione del Presidente.**

PRESIDENTE. Avverto che, ai sensi dell'articolo 28, primo comma del Regolamento della Camera, il deputato Vocino sostituisce, per l'esame del disegno di legge: «Miglioramenti sui trattamenti ordinari di quiescenza» (1783), il deputato Casoni.

**Discussione del disegno di legge: Miglioramenti sui trattamenti ordinari di quiescenza. (1783).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Miglioramenti sui trattamenti ordinari di quiescenza. Invito il relatore, onorevole Troisi, a svolgere la sua relazione.

TROIISI, *Relatore*. Onorevoli colleghi, il disegno di legge in esame ha riferimento alla legge 11 aprile 1950, n. 130, che apportò miglioramenti al trattamento economico dei dipendenti statali a decorrere dal 1° luglio 1949 nella misura del 10 per cento. Poiché in quella sede non fu possibile approvare un emendamento diretto ad instaurare il principio dell'automatismo nelle variazioni fra stipendi e pensioni a causa della deficienza di copertura della spesa, il Governo si riservò di emanare in un secondo tempo un provvedimento per adeguare il trattamento dei pensionati con quello dei dipendenti ancora in servizio.

Questo provvedimento risponde appunto alle esigenze di tale adeguamento. La maggiore spesa prevista è di 6 miliardi di lire alla

**La seduta comincia alle 9,10.**

MARTINELLI, *Segretario*, legge il processo verbale della precedente seduta. (*È approvato*).

**Congedi.**

PRESIDENTE. Comunico che sono in congedo i deputati Chiostergi, Pecoraro e Scoca.

## QUARTA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 14 FEBBRAIO 1951

quale viene fatto fronte con una corrispondente aliquota delle maggiori entrate recate dal 1° provvedimento legislativo di variazioni allo stato di previsione dell'entrata per l'esercizio corrente. Nei limiti di tale spesa si è dovuto adeguare il provvedimento.

Questa breve introduzione era necessaria per la migliore intelligenza delle questioni che adesso farò presenti.

È stato affrontato un primo problema: quello di fare in modo che il modesto aumento del 10 per cento potesse essere subito pagabile senza dover ripetere il lungo travaglio della riliquidazione, poiché la legge 29 aprile 1949, n. 221, che segna veramente una tappa importante nel trattamento dei pensionati, richiese la riliquidazione delle pensioni e, quindi, un esame di tutte le posizioni dei pensionati (oltre 300.000), l'emanazione dei singoli decreti ministeriali, la registrazione di tali decreti, ecc. [ecc., per cui fu necessario oltre un anno di lavoro.

Quindi, la prima preoccupazione del Governo e della Commissione del Senato è stata quella di fare in modo da non imporre una nuova riliquidazione. A tal fine, per rendere subito pagabile l'aumento, si è stabilito il criterio di aumentare del 10 per cento l'importo delle pensioni attualmente godute, per cui, a mezzo di apposito pronuntuario, gli uffici del Ministero interessati possono calcolare immediatamente l'ammontare della nuova pensione da corrispondere.

Il disegno di legge mira ad eliminare una sperequazione fra le vecchie e le nuove pensioni decorrenti dal 1° luglio 1949. Adottando il criterio dell'aumento del 10 per cento sulla entità delle pensioni attuali, si determinerebbe una sperequazione fra il trattamento ai vecchi pensionati, che verrebbero di nuovo ad avvantaggiarsi, e il trattamento ai nuovi pensionati.

È da ricordare, infatti, che la base pensionabile ai sensi della legge del 1949, è formata dai seguenti elementi: l'ultimo stipendio (non più la media triennale), più il 20 per cento dell'ultimo stipendio; a ciò occorre aggiungere una somma fissa di 60 mila lire.

Ora, dobbiamo riconoscere che l'impegno del Governo di aumentare le pensioni si riferiva alla base pensionabile, cioè allo stipendio e al 20 per cento di questa base.

Applicando alla lettera il criterio suddetto, si sarebbero dovuti aumentare del 10 per cento lo stipendio e il suddetto 20 per cento, ma non la somma fissa di lire 60 mila.

È sorto il dubbio che, così operando, si renderebbe necessaria la riliquidazione delle pensioni.

COSTA. Si sarebbe potuto sottrarre previamente dal cumulo tale somma fissa.

TROISI, *Relatore*. Questa procedura e il relativo calcolo sarebbero stati ugualmente complicati.

Si è pensato allora di applicare l'aumento a tutti e tre gli elementi elevando, cioè, automaticamente del 10 per cento la pensione attualmente goduta. In tal modo la somma fissa viene elevata anch'essa del 10 per cento: mentre questo aumento, come ho detto, si riferiva soltanto allo stipendio e al 20 per cento. Per evitare, pertanto, una grave sperequazione, col presente disegno di legge si elevano le lire 60 mila a lire 66 mila per coloro che sono andati in quiescenza dopo il 30 giugno 1949. Ciò è stabilito dal secondo articolo del disegno di legge in esame.

Ma il problema più scabroso che ha formato oggetto di ampia discussione al Senato, e che ha avuto una certa risonanza presso la categoria dei pensionati, come dimostrano i numerosi telegrammi, ordini del giorno, ecc., pervenuti alla Commissione, è rappresentato dalla retrodatazione. Io, che sono presidente onorario dell'associazione pensionati della mia provincia e che mi interesso di tali problemi con vero piacere, devo dire che sento sinceramente tutto il disagio in cui versa questa categoria.

Il problema più rilevante — dicevo — è quello della retrodatazione. Si sarebbe dovuta stabilire la decorrenza dei benefici previsti dal disegno di legge a partire dal 1° luglio 1949. In effetti ciò non è stato possibile stabilire per la mancanza di una sufficiente copertura.

È stato allora escogitato una specie di surrogato della retrodatazione, in quanto, applicando il 10 per cento sulle 60 mila lire, non solo ai vecchi ma anche ai nuovi pensionati, il beneficio della retrodatazione, che sarebbe stato transitorio, si risolve in sostanza in un beneficio a carattere continuativo.

È stato anche escogitato un altro espediente, in effetti poco simpatico, che ha suscitato una reazione da parte dei pensionati: e cioè quello della premorienza. Il Senato si è preoccupato del fatto che, scomparendo il titolare della pensione, gli aventi causa non avrebbero usufruito di questi benefici. Il problema è stato risolto con l'articolo 7 del disegno di legge in esame, ossia con una specie di scala di misura degli assegni da concedere *una tantum* agli aventi diritto alla reversibilità.

## QUARTA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 14 FEBBRAIO 1951

Questa disposizione è stata male interpretata dalla categoria dei pensionati che ha reagito anche in modo poco urbano.

Citiamo qualche cifra. Lo stanziamento previsto dal Governo è di 6 miliardi di lire. Non applicando l'espedito del 10 per cento riferito anche alle 60 mila lire, si sarebbe potuta realizzare un'economia di 1.200.000.000. Al Senato è stata avanzata la proposta di limitare l'applicazione del 10 per cento soltanto ai due elementi per la base pensionabile e di utilizzare detta somma di lire 1.200 milioni, che si renderebbe disponibile, per la retrodatazione. In tal modo questa si sarebbe potuta spingere fino al marzo del 1950 e non fino al luglio 1949 come era nei voti della categoria dei pensionati.

Questa proposta non è stata accolta dalla maggioranza della Commissione del Senato e dall'Assemblea, in quanto è sembrato più opportuno concedere un beneficio più duraturo e sostanziale ai pensionati, applicando l'aumento alle 60 mila lire, dando cioè un beneficio di carattere continuativo. Però, apparentemente, non si è valutato questo beneficio sostanziale da parte della categoria, tanto che i suoi rappresentanti hanno protestato. Ad ogni modo, si deve onestamente e obiettivamente riconoscere che vi è stato un aumento sostanziale, avente carattere non temporaneo, ma duraturo. Questi sono dunque i due grossi problemi.

COSTA. E la premorienza?

TROISI, *Relatore*. Come ho accennato, per la premorienza è stata stabilita una indennità *una tantum* a favore degli eredi, nella misura del 50 per cento dell'ultima mensilità nel caso di decesso durante il corso del primo esercizio finanziario; successivamente questa misura va decrescendo nel corso di quattro esercizi. Così, dal 50 per cento si passa al 20 per cento, a seconda che la premorienza si verifichi nel primo o nel secondo o nel quarto esercizio, tenendo presente però il livello della pensione a favore della vedova, ossia: 50 per cento se non ha figli ed arrivando gradatamente fino al 75 per cento, a seconda del numero dei figli, naturalmente minorenni ed a carico.

Ora, mentre questi coefficienti variano, l'indennità *una tantum* conserva la sua proporzione del 50, del 40, del 30, del 20 per cento rispetto all'ultima mensilità e secondo i vari esercizi.

Ecco perché il disegno di legge, che originariamente, secondo lo spirito degli impegni assunti dal Governo, doveva essere un provvedimento di puro adeguamento — livellare

cioè il trattamento economico dei vecchi pensionati ai nuovi — si risolve in un beneficio, che si può giudicare più o meno sensibile, ma che è indubbiamente un beneficio, perché quel 10 per cento si applica anche sul coefficiente di 60 mila lire, donde il titolo della legge: « Miglioramenti sui trattamenti ordinari di quiescenza ».

Non mi dilungo oltre; soltanto non posso non rinnovare, spogliandomi in questo momento della mia qualità di relatore, l'istanza di un riesame della questione della retrodatazione, questione che è molto sentita dalla categoria dei pensionati.

Ho fatto dei calcoli, secondo i dati riportati nella relazione ministeriale e mi risulterebbe che per tale retrodatazione si avrebbe un aggravio di oltre 9 miliardi di lire. In sostanza, approssimativamente, lasciando immutato il testo del Senato ed effettuando la retrodatazione dal 1° luglio 1949, si avrebbe un maggior aggravio di circa 4 miliardi di lire.

Vorrei pregare l'onorevole Sottosegretario di compiere uno sforzo di buona volontà per un riesame sereno, obiettivo, della questione, tale da trovare la possibilità di concedere la richiesta retrodatazione, ricorrendo anche all'espedito di corrispondere l'aumento in due esercizi. Così operando, penso che accoglieremmo questa istanza di umana giustizia che viene elevata dalla classe dei pensionati e daremmo altresì un'ulteriore prova della nostra sensibilità verso questa richiesta.

Questa è la proposta formale che mi riservo di introdurre con un emendamento.

Al Senato la questione ha assunto proporzioni notevoli andando un po' al di là della portata del disegno di legge e quindi si sono dibattuti tutti i gravi problemi che affliggono la categoria dei pensionati. Non è il caso che noi ci indugiamo su questi problemi, però mi permetto anche qui di stimolare, con un ordine del giorno, due grosse questioni sulle quali non possiamo ulteriormente indugiare. Si tratta dei problemi dell'assistenza sanitaria e farmaceutica ai pensionati e del trattamento economico ai pensionati degli enti locali.

Chi vive vicino ai pensionati sa la tragedia quotidiana di questa categoria bisognosa di assistenza sanitaria. Mentre quando essi sono in attività di servizio possono ottenere una certa assistenza, superato il traguardo del servizio attivo, fra gli altri benefici che si perdono (consegna del libretto ferroviario), ecc., vi è tuttavia quello della modestissima assistenza sanitaria. Quindi il voto che faccio al Governo è di sollecitare al massimo l'approvazione di questo provvedimento. Vi sono, al

## QUARTA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 14 FEBBRAIO 1951

riguardo, due proposte di legge tuttora all'esame della Commissione e chiedo che si giunga presto alla decisione, esaminando la forma più conveniente, cioè se concedere questa assistenza attraverso l'E. N. P. A. S. o attraverso l'opera nazionale pensionati. È un problema di vitale importanza.

L'altro problema, pure importante, è l'accennato trattamento economico ai pensionati degli enti locali.

GAVA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. È già pronto il disegno di legge.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

COSTA. Chiedo quale sarebbe la copertura degli altri due miliardi per l'esercizio in corso?

GAVA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Non so se debba limitare la mia risposta al semplice chiarimento chiesto dall'onorevole Costa, perché in tal caso la risposta stessa sarebbe semplice: i due miliardi per la copertura non ci sono. Ma forse la Commissione vorrà sapere qualcosa di più sui criteri che hanno ispirato il Governo nella formulazione del progetto di legge e nella invenzione di quel surrogato che, a nostro modo, ha sostituito degnamente e con vantaggio dei pensionati la data degli arretrati.

La proposta del relatore sarebbe di pagare gli arretrati in due anni. Altri colleghi del Senato avevano proposto di pagare gli arretrati in quattro anni con una spesa di lire 1.200 milioni all'anno. Questa somma l'abbiamo concessa non solo per quattro anni, ma per sei anni e quindi gli arretrati sono pagati anche al di là di quella che sarebbe la soluzione aritmetica del problema.

Ora, non mi spiego come, avendo cercato per le note difficoltà di bilancio, di superare la questione degli arretrati, pagandoli in avvenire e rendendo permanente questa posta del bilancio, oggi si possa richiedere un nuovo pagamento degli arretrati.

PRESIDENTE. Il che dimostra che non sono arretrati.

GAVA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Come bene ha detto il relatore, la proposta del Governo è questa: noi avremmo dovuto liquidare le pensioni corrisposte prima del 1° luglio 1949 adeguandole a quelle che si sarebbero liquidate dopo il 1° luglio 1949 dopo, cioè, l'aumento degli stipendi.

Questa indicazione data dal Parlamento e questo impegno assunto dal Governo, importava la maggiorazione del 10 per cento della base pensionabile, cioè l'aumento dello stipendio del 10 per cento. Non si era parlato

affatto di aumento del coefficiente fisso delle 60 mila lire. La questione del problema degli arretrati è stata posta all'esame del Governo poiché essa era di difficile soluzione per ragioni di bilancio; si è pensato allora di aumentare non solo la base pensionabile, ma tutta quanta la pensione, comprendendo cioè nell'aumento anche il coefficiente fisso delle 60 mila lire che prima era stato escluso. Questo beneficio si sarebbe dato temporaneamente soltanto per il periodo di quattro anni necessario ad assorbire gli arretrati, mentre l'onorevole relatore proporrebbe di portarlo a due anni. La questione sta proprio nella impossibilità di trovare nel bilancio la copertura della spesa. Il Governo ha pensato che, dando questo beneficio, era il caso di renderlo permanente, non solo per migliorare nella sostanza la posizione dei pensionati, ma per evitare le pratiche di riliquidazione, che tanto tempo fanno perdere. Col nostro sistema si perviene alla immediata corresponsione dell'aumento in favore dei pensionati. Questo è il significato della proposta fatta dal Governo e questo è il surrogato — come io dicevo al Senato — degli arretrati che il Governo non ha potuto concedere. Richiedere oggi, oltre questo, il pagamento degli arretrati significa chiedere un *bis in idem*. Bisogna quindi decidersi.

È da notare che la proposta del Senato, che è una innovazione che il Governo ha immediatamente accettato, era soltanto quella di assicurare, in caso di premorienza, agli aventi diritto alla pensione l'acquisizione per lo meno di quei famosi quattro anni di arretrati. Noi abbiamo assicurato anche di più e mi riservo di dimostrarlo nel corso della discussione.

VOCINO. Faccio presente agli onorevoli colleghi che i pensionati si aspettavano altra soluzione al loro problema ed era logico, perché così era stato detto in Assemblea: cioè che sarebbero stati corrisposti gli arretrati dal 1° luglio 1949. Voi sapete bene la posizione dei pensionati: posizione di fame. Che cosa rappresentano per i pensionati, questi arretrati sui quali essi avevano fatto conto? Un vestito, un paio di scarpe, ed altre cose ad essi necessarie; in fondo, su questo puntavano i pensionati e questo essi aspettavano. Il presente disegno di legge è per essi una vera e propria delusione, perché si tratta di gente che muore di fame. Bisogna pensare che i pensionati hanno dato tutto allo Stato, la propria esistenza, la propria energia ed ora sono costretti a vivere gli ultimi anni in grande disagio. Quando noi siamo entrati

## QUARTA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 14 FEBBRAIO 1951

nell'amministrazione dello Stato abbiamo visto i vecchi funzionari che andavano a riposo con una certa serenità.

Si dice: è questione di bilancio. Siamo d'accordo che è questione di bilancio. Senonché io penso che un paio di miliardi è sempre possibile, quando lo si voglia, trovarli anche nei bilanci più rigidi. Ho amministrato bilanci per molti anni e so per esperienza che nelle pieghe del bilancio, quando lo si voglia, si può trovare molta, moltissima disponibilità di fondi. So perfettamente che si parla in buona fede quando si dice che il sacrificio di costoro è necessario per il bene dello Stato, ma, credetemi, onorevoli colleghi, agire così è agire contro l'interesse del paese. D'altra parte, la categoria per la quale io sono intervenuto ha sempre accettato serenamente i più duri sacrifici, si aderisca dunque almeno alla proposta del relatore tendente ad ottenere che l'aumento decorra dal 1° luglio 1949 e che gli arretrati non siano diluiti in uno spazio di tempo superiore ai due anni. In caso contrario gli interessati non risentirebbero di alcun beneficio.

Ho detto che, lesinando troppo rigorosamente la concessione dei diritti ai pensionati ed ai dipendenti dello Stato, non si fa l'interesse del paese. Onorevoli colleghi, se l'Italia ha una burocrazia scadente come qualità professionale ciò è dovuto all'insufficiente trattamento che ad essa è riservato. Infinitamente inferiore, poi, è il trattamento fatto ai pensionati le cui competenze sono ridotte a zero.

Queste sono le ragioni per le quali io insisto sull'accoglimento delle proposte del relatore e sulla concessione dell'assistenza sanitaria ai pensionati. Prego gli onorevoli colleghi di considerare che costoro hanno pagato il contributo all'E.N.P.A.S. per tutto il periodo della loro carriera: non sarebbe giusto escluderli dal beneficio ora che, per la vecchiaia, hanno maggior bisogno di assistenza.

PESENTI. Sono pienamente d'accordo con il collega onorevole Vocino e penso sia questo uno dei casi in cui occorra far uso di parole dure: si tratta, onorevoli colleghi, di un inganno fatto dal Governo ai pensionati.

Purtroppo, però, dobbiamo ancora una volta constatare che è inutile elevare la nostra protesta di fronte ad un Governo che non trova la somma necessaria per soddisfare in misura parzialissima le esigenze dei pensionati, mentre trova i fondi per altre spese meno utili. Evidentemente noi ci daremo carico di chiarire al paese la situazione. Intanto, però, sarebbe

necessario concedere almeno quello che allo Stato non costa nulla e che rappresenta, come ha detto l'onorevole Vocino, una assoluta necessità dei pensionati: intendo riferirmi alla assistenza dell'E.N.P.A.S. e alla concessione dei biglietti ferroviari.

PIERACCINI. Evidentemente la questione non può essere impostata nei termini esposti dal Sottosegretario di Stato. Noi non abbiamo difficoltà a ritirare le nostre parole dure, se esse non sono state intese nel loro significato politico. Quello che ci interessa è la sostanza e pertanto, in sede di discussione degli articoli proporrò un articolo aggiuntivo tendente a concedere l'assistenza sanitaria di cui hanno parlato gli onorevoli Vocino e Pesenti e i biglietti ferroviari a riduzione.

PRESIDENTE. Comunico che gli onorevoli Troisi e Vocino hanno presentato il seguente ordine del giorno:

« La IV Commissione finanze e tesoro della Camera dei deputati invita il Governo: 1°) a sollecitare la discussione del provvedimento riguardante l'assistenza sanitaria e farmaceutica ai pensionati statali; 2°) a provvedere all'adeguamento delle pensioni dei dipendenti degli enti locali ».

SULLO. Per quanto riguarda la prima parte dell'ordine del giorno, mi permetto far presente che trovasi presso gli uffici della Camera una proposta di legge firmata, dall'onorevole Vittoria Titomanlio e da altri, tendente appunto a risolvere il problema della assistenza sanitaria ai pensionati dello Stato. Ritengo, quindi, inutile sollecitare il Governo in questo senso, quando si può esaminare la proposta già esistente alla Camera.

Per la seconda parte dell'ordine del giorno, quella che si riferisce all'adeguamento delle pensioni dei dipendenti dagli enti locali, mi pare sia giunto il momento di esaminare tutta la posizione tecnica ed il bilancio quinquennale degli istituti di previdenza. Già altre volte ci riservammo di riesaminare tale importante problema. Penso sia il caso di farlo ora ed io chiedo pertanto che ci si presenti il bilancio quinquennale che ci darà una visione esatta, non solo della situazione di cassa di detti istituti, ma anche della situazione attuariale per quanto riguarda le pensioni.

VOCINO. La ragione per la quale finora non è stata varata la proposta di legge dell'onorevole Vittoria Titomanlio, che reca anche la mia firma, è naturalmente da ricercarsi nell'onere finanziario che essa arreca. Si tratta di circa 4 miliardi sui quali si è a lungo studiato di concerto anche con gli uffici del Ministero

## QUARTA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 14 FEBBRAIO 1951

del tesoro. Si è parlato di due miliardi e mezzo che sarebbero già stati rinvenuti, ponendo a carico dei dipendenti statali e dei pensionati (evidentemente gravando di più sui dipendenti in servizio che su quelli già in quiescenza), col pieno consenso degli interessati. Il rimanente dovrebbe essere fornito dallo Stato ed è appunto questo l'ostacolo maggiore. Pare anzi che, procedendo per gradi, incominciando cioè col dare inizialmente la assistenza ai soli pensionati, riservandosi di estenderla in un secondo tempo alle famiglie, la cosa possa più facilmente trovare la via della risoluzione. Penso, pertanto, che noi faremmo bene a modificare l'ordine del giorno nel senso di chiedere al Governo la sollecita risoluzione di questo problema che consentirà l'accoglimento della proposta di legge dell'onorevole Titomanlio Vittoria.

TROISI, *Relatore*. Devo anzitutto ripetere che, originariamente, il provvedimento di legge in esame si limitava ad adeguare le pensioni: successivamente, però, esso è stato modificato in modo che costituisce un vero e proprio miglioramento, sia pure di non grandissima portata. Le parole dure usate da qualche collega, pertanto, non hanno ragione di essere, essendosi il Governo preoccupato di dare ai pensionati tutto quanto era possibile dare. La mia proposta, poi, che io mantengo, mira a rendere ancora più sensibile questo miglioramento ed insisto perché si tenga conto della fase critica che attraversiamo e che, evidentemente, presenta un aspetto particolarmente sfavorevole per i percettori di redditi fissi.

Io non ho qui, a portata di mano, i dati statistici, ma da questi risulta che dal giugno del 1950 ad oggi vi è stato un sia pur lieve aumento dell'indice dei prezzi al minuto. Vittime di questo aumento sono stati, con tutti coloro che fruiscono di un reddito fisso, soprattutto i pensionati.

La mia richiesta, che mira a retrodatare la decorrenza al luglio 1949 oltre che a soddisfare un'esigenza di giustizia, serve a compensare, sia pure parzialmente, i sacrifici che, in questo periodo di effervescenza dei prezzi, sopportano i pensionati. Quindi, mantengo ferma la decorrenza.

Circa l'ordine del giorno, sono d'accordo con il collega onorevole Sullo che occorra affrettare la discussione delle proposte di legge in materia; anzi, il ritardo deve appunto attribuirsi al fatto che le proposte sono due: una mira ad estendere l'assistenza attraverso l'Opera nazionale pensionati, l'altra, presenta a successivamente, dà questa facoltà all'E.N.P.A.S. Il

ritardo è dovuto al fatto che si sono dovuti esaminare i costi dell'una e dell'altra forma di assistenza. Urge, comunque, giungere ad una soluzione, perché, in definitiva, i pensionati debbono pur godere di una assistenza.

GAVA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Per quanto riguarda il problema dell'assistenza sanitaria, i chiarimenti dati in questa sede sono tali da far comprendere come esso non si debba risolvere in questa sede, ma in quella della discussione dei due provvedimenti dovuti all'iniziativa di alcuni parlamentari.

Per quanto riguarda, viceversa, la questione dei miglioramenti dei pensionati degli enti locali, posso assicurare che siamo alla vigilia della presentazione di un disegno di legge, da parte del Governo, su questa materia. Si terrà conto delle raccomandazioni fatte dall'onorevole Sullo, perché in occasione della presentazione di quel disegno di legge siano presentati i bilanci quinquennali richiesti dalla Commissione.

Mi pare così di avere esaurito le prime due questioni. Ne resta ora una gravissima. Mi sento in dovere di rispondere all'onorevole Vocino — il quale ha parlato di giustizia e di abbandono, da parte dello Stato, di questa categoria di pensionati — che quando io esamino il trattamento di una categoria, lo raffronto comparativamente con quello di altre, perché, secondo i vecchi insegnamenti, la giustizia è proporzione, mai entità assoluta, e quando si guarda al trattamento economico di una categoria, bisogna esaminare se è proporzionato a quello di altre categorie, in una determinata situazione economica e in un determinato ambiente.

Quando si dice che il pensionato è maltrattato, ingannato, abbandonato a se stesso, si dice cosa — lo dichiaro in maniera meditata, e non avventata — del tutto inesatta. Ho qui, dinanzi a me, le tabelle delle pensioni: un operaio comune che vada in pensione con il massimo del servizio, cioè con 40 anni, percepisce 27-28.000 lire mensili, con gli aumenti. Onorevoli colleghi, a questo punto io vi domando se conoscete, come io conosco, casi di operai qualificati dell'industria meccanica, i quali percepiscano, durante il servizio, cioè in attività lavorativa, più di 27-28 mila lire.

Questa è la situazione, onorevole Vocino. Se la situazione economica italiana è tale che un operaio qualificato, in attività di servizio, percepisce 27.000 lire, mentre lo Stato corrisponde all'operaio pensionato, con 40 anni di servizio, lire 28.000, non si può evidentemente

## QUARTA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 14 FEBBRAIO 1951

affermare che lo Stato abbandoni i poveri vecchi pensionati i quali muoiono di fame. Mi pare che lo Stato abbia fatto tutto il suo dovere per cercare di alleviare le condizioni dei pensionati. Non voglio dire che abbia fatto il suo dovere in senso assoluto, o per meglio dire, che non abbia potuto raggiungere quell'ideale, quella meta che tutti auspichiamo, di unificare cioè gli stipendi e di portare lo stipendio pensionabile ai nove decimi, ma bisogna tener conto delle condizioni generali del nostro paese e di quelle della nostra economia.

Vorrei anche dire all'onorevole Vocino che il tema del disegno di legge attualmente al nostro esame è un tema ben semplice, non è quello della revisione totale: era solo quello dell'adeguamento delle pensioni ante-luglio 1949 alle pensioni che sarebbero state liquidate dopo il luglio 1949, in base all'aumento degli stipendi. Ed allora la questione sostanziale si riduce solo alla questione degli arretrati.

La Camera, come ricorderete, votò un ordine del giorno a favore della concessione degli arretrati, ma il Governo si è poi trovato nella impossibilità di reperire i tre miliardi e 600 milioni necessari per corrispondere gli arretrati. Infatti, il carico annuale per i miglioramenti è pari a 4.800.000.000, e con la cifra degli arretrati si supererebbero i 6 miliardi che abbiamo stanziato per questo disegno di legge.

Il Governo ha ritenuto di risolvere questo problema dando in futuro ciò che non poteva dare come arretrato, concedendolo in maniera non solo temporanea, ma permanente; il Governo ha cioè deciso di dare i 1.200 milioni di lire in modo permanente, aumentando tutte le pensioni, anziché la sola base pensionabile, e rendendo, in questa maniera, un servizio maggiore proprio alle pensioni più basse, perché è evidente che il coefficiente fisso delle 60.000 lire gioca molto a favore delle categorie basse, piuttosto che di quelle alte. Ed a questi effetti noi abbiamo aumentato di circa il 3,50 per cento la base pensionabile — non le pensioni — delle pensioni minime.

Ora, non vi è altro che la scelta: o seguire la tesi del Senato, che ha preferito che i 480 milioni di lire non si paghino come arretrati, ma si acquisiscano come miglioramenti permanenti a favore dei pensionati, oppure si abbandonino questa tesi e si riproponga il problema degli arretrati, che però trova un ostacolo nel fatto che mancano, in questo esercizio, i fondi necessari.

Aggiungere ora ai miglioramenti che saranno pagati in futuro, anche il pagamento

degli arretrati, è una istanza nuova, mai prospettata da nessuna categoria.

VOCINO. Vorrei brevemente replicare all'onorevole Sottosegretario. Egli ha fatto una questione di proporzionalità. Ebbene, a rigore, questa questione non esiste. Noi sappiamo benissimo che, per la previdenza sociale abbiamo una media di pensioni che è di 2.500 lire al mese, la qual cosa porta quei pensionati a dirci che preferiscono essere considerati dei disoccupati, perché i disoccupati hanno di più di loro.

Perché ci troviamo in questa situazione? Perché finora si è parlato della previdenza sociale come di una assicurazione, e voi mi insegnate che l'assicurazione si può fare come si vuole. Ora, giustamente, si è voluto considerare come pensione quello che prima era solo un'assicurazione. Ma per corrispondere le pensioni occorre costituire un fondo pensione; gli impiegati se lo sono costituito, e logicamente si dovrà costituirlo anche per gli operai.

Si obietta che non vi sono i fondi. Ma anche questi si trovano, ove si pensi alle tante evasioni che si verificano nel campo fiscale...

PRESIDENTE. Onorevole Vocino, lei doveva solo una risposta al Sottosegretario, ma così sta riaprendo la discussione generale, nella quale già è intervenuto.

Dichiaro pertanto chiusa la discussione generale.

Prima di procedere alla lettura ed all'esame degli articoli, dò nuovamente lettura dell'ordine del giorno presentato dagli onorevoli Troisi e Vocino:

«La IV Commissione finanze e tesoro della Camera dei deputati invita il Governo: 1°) a sollecitare la discussione del provvedimento riguardante l'assistenza sanitaria e farmaceutica ai pensionati statali; 2°) a provvedere all'adeguamento delle pensioni dei dipendenti degli enti locali».

Quale è il parere del Governo su questo ordine del giorno?

GAVA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Il Governo non si oppone.

PRESIDENTE. La regola vuole che gli ordini del giorno si votino alla fine della discussione generale. La situazione attuale è questa: ci troviamo in presenza di un ordine del giorno che dovrebbe essere votato in questo momento; però una parte del contenuto di questo ordine del giorno forma oggetto di un emendamento presentato dai colleghi onorevoli Pieraccini e Pesenti all'articolo 4 bis così formulato: «Ai pensionati di cui all'articolo

## QUARTA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 14 FEBBRAIO 1951

1 competono e l'assistenza sanitaria secondo le convenzioni E. N. P. A. S. e le concessioni ferroviarie che competono ai dipendenti in servizio ». Se mettiamo in votazione in questo momento l'ordine del giorno, e questo fosse respinto, potrebbe poi sorgere la questione della preclusione del citato emendamento. Per questo io propongo di votare in ultimo l'ordine del giorno: cioè, qualora tale emendamento non fosse accolto, si voterebbe l'ordine del giorno dianzi letto.

SULLO. Ritengo che non si possa, con un emendamento, risolvere una questione così complessa come è quella degli enti che debbono disimpegnare l'assistenza, e quella degli oneri finanziari. Per questo vorrei dire che siamo d'accordo sull'opportunità di regolare al più presto questa materia, ma non siamo di accordo che questo si debba fare con un articolo aggiuntivo.

PRESIDENTE. Questo è esatto dal punto di vista sostanziale, ma dal punto di vista formale c'è un emendamento che i presentatori mantengono.

PIERACCINI. Noi ci rendiamo conto che il nostro emendamento comporta una conseguenza di ordine finanziario, ma la questione è stata studiata e bisogna affrontarla al più presto. Noi diciamo di affrontarla in questa sede, e appunto per questo abbiamo presentato un emendamento che, se accettato, comporta una modifica dell'onere finanziario previsto dal provvedimento.

Ad ogni modo, non è necessario che la discussione debba aver termine oggi: si può inviare.

Il punto di vista nostro, però, è che sia giunto il momento di affrontare la questione poiché essa è già matura.

Stando così le cose, voi avete pieno diritto di respingere l'emendamento, e ne assumerete la responsabilità; però, finché l'articolo 4-bis non è votato, ritengo che non si possa votare l'ordine del giorno. Se l'articolo 4-bis sarà respinto allora ciò si potrà fare.

SULLO. In linea procedurale, l'ordine del giorno va votato alla chiusura della discussione generale. Sono pronto, in linea pratica, a chiedere che, entro la prossima settimana, si cominci a discutere, in sede referente, la proposta di legge dell'onorevole Titomanlio Vittoria. Ciò può rappresentare un elemento per metterci d'accordo. Ma voler risolvere una questione così complessa sul piano tecnico, attraverso un emendamento, credo che non sia il caso.

Prego quindi il Presidente di voler fissare per la settimana prossima, in sede referente,

la discussione abbinata della proposta di legge dell'onorevole Titomanlio Vittoria e di questo disegno di legge.

PIERACCINI. Così stando le cose io e il collega onorevole Pesenti dichiariamo di ritirare l'emendamento aggiuntivo all'articolo 4.

PRESIDENTE. Allora può rimanere stabilito che nella prossima settimana si discuterà la proposta di legge indicata dall'onorevole Sullo.

*(Così rimane stabilito).*

Pongo in votazione l'ordine del giorno, degli onorevoli Troisi e Vocino, già letto.

*(È approvato).*

Passiamo all'esame degli articoli. Non essendovi emendamenti e nessuno chiedendo di parlare, li porrò successivamente in votazione:

## ART. 1.

« Le pensioni ordinarie — escluse quelle di cui al successivo articolo 4 — dirette o di reversibilità, anche se privilegiate, e gli assegni vitalizi, temporanei e rinnovabili, liquidati o da liquidarsi a carico dello Stato, del Fondo pensioni delle Ferrovie dello Stato o dell'Amministrazione ferroviaria, del Fondo per il culto, del Fondo di beneficenza e di religione della città di Roma, dell'Azienda dei patrimoni riuniti ex economici, degli Archivi notarili e del cessato Commissariato dell'emigrazione, a favore degli impiegati civili, dei militari, dei salariati e delle loro famiglie, liquidati su stipendi, paghe o retribuzioni vigenti anteriormente al 1° luglio 1949, sono aumentate del 10 per cento ».

*(È approvato).*

## ART. 2.

« L'aumento di lire 60.000 annue degli stipendi, paghe e retribuzioni, stabilito dall'articolo 3 della legge 29 aprile 1949, n. 221, ai fini della liquidazione dei trattamenti di quiescenza, è elevato, per le cessazioni dal servizio successive al 30 giugno 1949, a lire 66.000 annue ».

*(È approvato).*

## ART. 3.

« Per i personali civili e militari dello Stato cessati dal servizio successivamente al 30 giugno 1949, l'importo di lire 60.000 sta-



## QUARTA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 14 FEBBRAIO 1951

bilito dagli articoli 1 e 7 del decreto legislativo 13 agosto 1947, n. 833, sul quale si applica la prima aliquota per la liquidazione della pensione per anzianità di servizio, è elevato a lire 66.000.

« Per i sottufficiali dell'Esercito, della Marina e dell'Aeronautica, cessati dal servizio successivamente alla predetta data del 30 giugno 1949, l'importo di lire 50.000 stabilito dal primo e secondo comma dell'articolo 3 del citato decreto legislativo 13 agosto 1947, n. 833, sul quale si applica la prima aliquota per la liquidazione della pensione per anzianità di servizio, è elevato a lire 55.000 ».

(È approvato).

## ART. 4.

« Le pensioni tabellari dei graduati e militari di truppa e le pensioni e gli assegni delle categorie indicate all'articolo 20 della legge 29 aprile 1949, n. 221, già liquidate o da liquidarsi, sono aumentati nella misura del 40 per cento.

« Le pensioni dei funzionari ed impiegati della cessata Banca di emissione austro-ungarica, passate a carico dello Stato italiano in base al regio decreto-legge 21 ottobre 1923, n. 2478, devono intendersi assimilate, ai fini dell'attribuzione dei miglioramenti economici, alle pensioni ex regime austro-ungarico ».

(È approvato).

## ART. 5.

« Relativamente agli aumenti previsti dai precedenti articoli 1 e 4 si osservano, in quanto applicabili, le norme contenute negli articoli 12, primo comma, e 13, primo e secondo comma, del decreto legislativo luogotenenziale 30 gennaio 1945, n. 41. I ricorsi previsti dall'anzidetto articolo 13 devono essere presentati, a pena di decadenza, entro il 31 dicembre 1951 ».

(È approvato).

Si dovrebbe ora passare all'articolo 6, ma proporrei di sospenderne l'esame, essendo in relazione alla questione della retrodatazione.

BAVARO. Propongo di continuare la discussione; possiamo sbrigarci in pochi minuti.

PRESIDENTE. Va bene. Passiamo all'articolo 6:

« Le disposizioni di cui ai precedenti articoli 1 e 4 - primo comma - si applicano a cominciare dalla prima mensilità di pensione o assegno interamente decorsa dopo le varie scadenze verificatesi dal 30 giugno 1950 ».

A questo articolo gli onorevoli Troisi e Vocino hanno presentato il seguente emendamento: sostituire *alle parole*: 30 giugno 1950 *le altre* 30 giugno 1949.

TROISI, *Relatore*. Anche a nome del collega onorevole Vocino, devo assolvere il dovere di prendere atto delle dichiarazioni fatte dal Governo nel senso che l'applicazione del 10 per cento al coefficiente fisso dà in sostanza al miglioramento, previsto dal disegno di legge, un carattere stabile e continuativo.

Tuttavia, interpretando anche il pensiero del collega onorevole Vocino, pur rendendomi conto della situazione e della difficoltà di reperire i mezzi di copertura, mantengo l'emendamento.

GAVA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Confermo che non c'è la necessaria copertura della spesa.

PRESIDENTE. Se nessuno chiede di parlare, pongo in votazione l'articolo 6 fino alle parole « scadenze verificatesi »:

« Le disposizioni di cui ai precedenti articoli 1 e 4 - primo comma - si applicano a cominciare dalla prima mensilità di pensione o assegno interamente decorsa dopo le varie scadenze verificatesi ».

(È approvato).

Si deve ora porre in votazione l'emendamento Troisi, sul quale il Governo ha espresso parere contrario.

BAVARO. Dichiaro di associarmi all'emendamento.

GAVA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Faccio presente che, non essendoci la copertura, la legge sarebbe inoperante.

ZERBI. Chiedo un chiarimento al Presidente: è proponibile un emendamento che, comportando maggiori spese, non sia accompagnato dalla indicazione dei mezzi di copertura ?

PRESIDENTE. Poiché è stato proposto, l'emendamento si deve mettere in votazione. Se sarà approvata la legge, mancando i fondi, essa rimarrà inoperante.

CORBINO. Faccio presente che, accettandosi un emendamento che implica aumento di spesa senza che vi sia la copertura, la legge non diverrà legge perché il Presidente della Repubblica non la firmerà.

ZERBI. Propongo appunto di considerare questa questione !

WALTER. Propongo di sospendere la discussione e di dare incarico al relatore di reperire la copertura attraverso contatti col Ministero del Tesoro.

## QUARTA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 14 FEBBRAIO 1951

BAVARO. Propongo di indicare la fonte di copertura nel gettito del prestito dei buoni del tesoro. Si potrebbe dire che dal gettito del prestito verranno tratti i 3 miliardi.

PRESIDENTE. Avevo proposto di rinviare la discussione anche per fare in modo che i colleghi, che hanno fatto la proposta di retrodatazione, potessero prendere accordi onde risolvere il problema. Ma poiché si è insistito per continuare la discussione, ci troviamo ora in questa difficoltà. È chiaro che un disegno di legge così approvato, senza la necessaria copertura, sarebbe inefficiente anche quando divenisse legge; o addirittura potrebbe non divenir legge, come l'onorevole Corbino ha fatto giustamente presente.

Quindi la questione è grave e il punto di vista dell'onorevole Corbino è esatto. Una proposta del genere deve essere accompagnata dalla indicazione della fonte di copertura.

Io penso che, a questo punto, si potrebbe rinviare la discussione.

BAVARO. Propongo formalmente che all'emendamento si aggiunga la indicazione della fonte di copertura: cioè, i 3 miliardi saranno tratti dal gettito del prestito dei buoni del tesoro, come si è fatto per i 250 miliardi per le forze armate.

GAVA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Non per i 250 miliardi, ma per i 50 miliardi! Ad ogni modo, bisogna andare molto cauti, anche perché, se la Commissione deciderà di rinviare la discussione, io avrò modo di presentare l'intero elenco delle priorità delle spese che non abbiamo potuto soddisfare, e

che, a modesto avviso del Governo e del Sottosegretario, precedono in maniera assoluta il procedimento a favore dei pensionati. Noi abbiamo surrogato questo mancato pagamento dal 1° luglio 1949 con un miglioramento sostanziale e permanente a favore dei pensionati stessi.

PESENTI. Ma se la Camera decidesse in tal senso, evidentemente il Governo dovrebbe accettare.

GAVA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Ripeto che mi premurerò di presentare l'elenco delle priorità. La Camera, poi, deciderà.

PESENTI. Mi pare che la proposta dell'onorevole Bavaro sia accettabile. D'altra parte, anche se non si voglia accoglierla, mi pare che si potrebbe votare la questione di principio, cioè la retrodatazione, salvo poi a trovare la copertura in una successiva seduta. Noi accettiamo il principio. Vuol dire che in una successiva seduta si terrà conto della proposta dell'onorevole Bavaro.

DE PALMA. Mi pare che non sia necessario affrettare oggi una decisione, anche perché sono le 10,30 ed ora si inizia la seduta dell'Assemblea. Propongo quindi il rinvio della discussione.

PRESIDENTE. Poiché sono le 10,30 e si iniziano ora i lavori dell'Assemblea, non possiamo prolungare i nostri lavori.

Il seguito della discussione è rinviato ad altra seduta.

**La seduta termina alle 10,30.**